



RECENSIONI
ANNO X
2020 | venerdì 16 ottobre



Teatro Vascello
GLORY WALL
di Leonardo Manzan
e Rocco Placidi

Censura



di TOMASO CAMUTO

Chi scrive ricorda che in gioventù, essendo vietati ai minori molti spettacoli teatrali (e neanche troppo scabrosi), era costretto a mentire sull'età. Spesso venivano ostacolati con qualche scusa improbabile lavori del Living, di Paolo Poli, di Dario Fo, de I gufi. Un testo abbastanza importante di Rolf Hochhuth, *Il vicario*, proposto nel 1965 da Gian Maria Volonté, non poté avere adeguata distribuzione. L'abolizione della censura (in gergo madama Anastasia) dovette essere prudentemente compensata dalla autocensura. Discorso ancora più complesso per cinema e televisione. Questo *Glory wall* (muro di gloria), considerato lo spettacolo migliore della rassegna teatrale della Biennale veneziana – quest'anno dedicata ai giovani emergenti –, è uno stimolante invito alla meditazione sullo spinoso tema, con molti spunti decisamente

brillanti benché poco sviluppati... La performance spesso sembra un'installazione di arte contemporanea che, come per autocensura, rinuncia alla spettacolarità. Quindi una sola scena: un muro che può farci pensare al muro del pianto e a quello di Berlino, o all'altissimo muro di scena del teatro di Orange che Rilke definisce una facciata in maschera, per non dire dell'omonima raccolta di racconti di Sartre. La scena unica è assai animata da sapienti giochi di luce e spesso perforata da buchi donde escono braccia ed oggetti vari. I quattro attori, nascosti dietro la scenografia o sparsi in platea, non si vedono mai, neppure al momento dei numerosi applausi. Si immaginano dialoghi con interlocutori come Giordano Bruno, Sade e Pasolini: dialoghi che non si sviluppano, rimanendo fissati nelle didascalie proiettate sul muro; ed ancora un curioso omaggio ad Al-

bano con una sua discussa canzone che è l'unico momento musicale della fatalmente breve serata, chiusasi con una lunga lista di nomi tra i quali Ingeborg Bachmann, Valentino Zeichen e Banksy. La brevità della rappresentazione è certo una forma di autocensura, e la pandemia in corso stimola l'autore, regista ed attore Leonardo Manzan (nella foto) ad un "distanziamento sociale" che è una variante dello "straniamento" brechtiano. Con lui recitano Paola Giannini, Giulia Mancini e il coautore Rocco Placidi. Anche il redattore della presente nota, memore dell'etimologia della parola "recensione", sospende – autocensurandosi – il giudizio critico... Cordialissimo successo al teatro Vascello (coprodotto della pièce) con repliche sino a domenica 18 ottobre. Un vagito teatrale d'inizio stagione con cui speriamo di "censurare" per sempre il covid.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



SCENACRITICA.it
email: palcoscenico@scenacritica.it
telefono: 360313707

SCENACRITICA.it

Pagine
tematiche
di critica
teatrale